

SEMINATIVI I dati diffusi da Ente Risi parlano di oltre 220mila ettari: +7,5% sul 2023

di **Ottavio Repetti**

Riso, impennata delle semine

Si torna in linea con il 2021 e con la media storica. Ma il dato potrebbe essere stato influenzato dalle abbondanti piogge primaverili che hanno ostacolato la messa a dimora di mais e soia

Tornano a salire in maniera consistente le superfici seminate a riso in Italia nel 2024: con un totale di 226.100 ettari, si avvicinano a quelle del 2021 (227mila ha), cancellando i due crolli consecutivi del 2022 (218.420 ettari, -3,8%) e 2023 (210.238 ha, -3,7% sul 2022). Cali legati probabilmente anche alle condizioni climatiche (i lettori ricorderanno bene la siccità del 2022, con strascichi fino alla tarda primavera 2023), ma che, sommati, avevano portato a una perdita di quasi 17mila ettari in due sole stagioni (-7,5% il dato complessivo del 2023 rispetto al 2021). Per la campagna 2024, oggi in pieno svolgimento, la differenza rispetto al 2021 è invece di soli 938 ettari (-0,41%): una differenza marginale, che potrebbe anche modificarsi quando dalle stime si passerà ai dati defi-

nitivi. Con quest'anno, dunque, le superfici tornano ad avvicinarsi alle medie storiche, sebbene rivedute al ribasso rispetto a quelle di inizio millennio, e soprattutto ritornano sopra quota 220mila ettari, considerata un po' una soglia psicologica, anche per la stabilità dei mercati.

Ritorno al passato

Entrando nel dettaglio dei numeri diffusi nella tarda mattinata di lunedì 22 luglio dall'Ente Nazionale Risi, si notano alcuni elementi di spicco, non facilmente spiegabili con i normali aggiustamenti delle scelte produttive da parte dei risicoltori. Vale la pena, prima di analizzarli, ricordare che i numeri rappresentano comunque stime basate sulle dichiarazioni di semina pervenute all'Ente Risi entro il 20 luglio 2024 e dunque non sono definitivi. Tuttavia, l'esperienza insegna che l'ufficio statistico dell'Ente ben difficilmente commette errori e che i valori finali, che saranno resi noti a settembre, solitamente si discostano dalle stime estive per pochissimi ettari. Soltanto l'anomalo andamento meteo potrebbe dunque riservare qualche sorpresa rispetto ai numeri che pubblichiamo.

Partendo dai totali, balza subito all'occhio l'impennata sul 2023: da 210 a 226mila ettari (+7,5%), come abbiamo già sottolineato. Un dato che può essere giustificato da diverse ragioni, in primis la fine della siccità che per due anni ha fortemente penalizzato la risicoltura piemontese e lombarda. Ma le piogge abbondanti di aprile e maggio potrebbero aver avuto un ruolo nella scelta dei produttori; se non altro, impedendo la semina di colture alternative quali mais o soia.

Le intenzioni di semina, sondate in inverno, segnalavano infatti un ritorno alla risicoltura, ma con valori nettamente inferiori a quelli diffusi dall'Ente risi. Al riguardo sarà interessante, non appena si avranno dati dettagliati, conoscere l'andamento del rapporto tra semine in asciutta e in acqua, con queste ultime che potrebbero aver beneficiato di una stagione particolarmente generosa in fatto di risorsa idrica.



tab. 1 Superfici o riso - 2024*

Gruppi varietali	Superfici 2024 (ha)	Superfici 2023 (ha)	Differenza (ha)	Differenza (%)
Selenio	13.300	14.060	-760	-5,40%
Centauro	3.300	5.016	-1.716	-34,20%
Altri tondi	42.300	33.922	8.378	24,70%
Lido e similari	1.800	2.178	-378	-17,30%
Padano e similari	150	110	40	36,10%
Vialone nano e similari	4.100	3.008	1.092	36,30%
Varie medio	7.500	3.154	4.346	137,80%
Ribe-loto e similari	44.000	30.014	13.986	46,60%
S. Andrea e similari	2.500	1.336	1.164	87,10%
Roma e similari	200	11.804	-11.604	-98,30%
Baldo e similari	18.200	6.341	11.859	187,00%
Arborio e similari	16.100	20.138	-4.038	-20,10%
Carnaroli e similari	22.800	24.509	-1.709	-7,00%
Varie lungo a	4.550	5.468	-918	-16,80%
Lungo b	45.300	49.180	-3.880	-7,90%
Totale	226.100	210.239	15.861	7,50%
Tondo	58.900	52.998	5.902	11,10%
Medio	13.550	8.451	5.099	60,30%
Lungo a	108.350	99.610	8.740	8,80%
Lungo b	45.300	49.180	-3.880	-7,90%

*Stima al 20 luglio sulla base di 2.610 denunce, che rappresentano il 69% della superficie del 2023.

Fonte: Ente Nazionale Risi

tab. 2 Trasferimenti di risone al 9 luglio 2024

	2023/24 (t)	2022/23 (t)	Differenza (t)	Variazione (%)
Tondo	362.343	296.629	65.714	22
Medio	40.182	36.890	3.292	9
Lungo A	567.478	436.742	130.736	30
Lungo B	341.821	302.885	38.936	13
Totale	1.311.824	1.073.146	238.678	22

Fonte: Ente Nazionale Risi

Scostamenti significativi

Al livello di gruppi varietali (**tab. 1**), salgono fortemente Medi e Tondi (+60 e +11%, rispettivamente), con i secondi che guadagnano quasi seimila ettari rispetto al 2023. In netta crescita anche il Lungo A (che comprende i risi da mercato interno, come Carnaroli e Arborio), con un 8,8% in più sul 2023, pari a circa 8.700 ha, mentre sembra perdere decisamente terreno il Lungo B, con un calo di quasi quattro-mila ettari (-7,9%).

Scomposti tra i singoli gruppi varietali, alcuni valori divengono ancor più sorprendenti. Tracolla il gruppo del Roma, che perde 11.600 ettari, passando da 11.200 a soli 200 ettari. Per contro, triplica la superficie il baldo: da 6.300 a 18.200 ettari. Tra i Medi, forte crescita del Vialone Nano, con quasi mille ettari in più (+36,3%), mentre nei Lunghi è significativa la perdita di superficie dell'Arborio, che lascia sul campo 4mila ettari, per un -20% quasi tondo. Anche il gruppo del Carnaroli arretra: del 7% netto (1.709 ettari il calo in valore as-

soluta). Stando a questi numeri, le varietà da interno sono quindi apertamente in flessione e questo potrebbe influenzare il mercato nelle prossime settimane, visto che restano ancora scorte invendute. Proprio l'andamento di mercato del 2023, con importanti riduzioni di prezzo, potrebbe del resto essere alla base delle minori semine segnalate dalla stima dell'Ente Risi.

Scambi vivaci e prezzi sostenuti

I trasferimenti di risone hanno superato, nella prima decade di luglio, il milione e 300mila tonnellate. Lo rende noto l'Ente Nazionale Risi nella sua periodica analisi della situazione di mercato. Il totale dei trasferimenti, come riportiamo in queste pagine, segnala un netto incremento (22%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Gli scambi restano però inferiori al 2022, quando alla stessa data sfioravano il milione e 400mila tonnellate. A segnare il maggior rialzo di scambi le varietà Lungo A, di cui fanno parte i risi da interno,

Coldiretti Pavia: meteo determinante

Coldiretti Pavia, da noi interpellata in merito ai numeri che riportiamo, invita però alla prudenza, segnalando che alla base di alcuni scostamenti eclatanti potrebbero esserci ragioni legate all'andamento stagionale. «I dati riportano le intenzioni di semina espresse dagli agricoltori in una data precedente alle difficoltà climatiche di questa stagione - sottolineano i tecnici di Coldiretti Pavia - per cui potrebbero esserci stati dei cambiamenti nelle semine poi realmente effettuate, soprattutto viste le pesanti incognite climatiche di quest'anno». In alcune zone del Pavese e della Lomellina, conclude l'associazione, le continue piogge nel periodo delle semine potrebbero aver costretto gli agricoltori a cambiare varietà rispetto a quelle riportate nelle intenzioni già comunicate all'Ente Risi.

che potrebbero peraltro risentire positivamente delle stime sulle superfici, che indicano un consistente calo degli ettari seminati. Già nelle ultime settimane, del resto, varietà come l'Arborio, ma in genere tutte le appartenenti al Lungo A, avevano mostrato una notevole vivacità, con quotazioni superiori ai 70 euro/quintale, piuttosto remunerative per i risicoltori e nettamente migliori rispetto allo scorso anno, quando si attestavano attorno a 40-45 euro per quintale. ■